



PIANO  
**STRATEGICO**  
2021-2023



## 01

### INTRODUZIONE

4

### IL TERRITORIO E LA FONDAZIONE

6

- IL CONTESTO DI RIFERIMENTO **6**
  - Principali indicatori demografici e socioeconomici di Parma e provincia* 6
  - Prospettive future: l'impatto del Covid-19* 9
- COME OPERA LA FONDAZIONE **12**
  - Dall'innovazione al cambiamento sociale* 12
  - Modalità di intervento e strumenti erogativi* 13

## 02

### LA STRATEGIA

14

- LA SCELTA DEI SETTORI DI INTERVENTO **14**
- LE RISORSE DISPONIBILI PER L'ATTIVITÀ EROGATIVA **15**

## 03

### OBIETTIVI STRATEGICI E APPROCCIO OPERATIVO

16

- MACROAREA ARTE E AMBIENTE **18**
  - Arte, attività e beni culturali* 18
    - Sistema dell'offerta culturale e creativa* 18
    - Domanda culturale* 18
    - Competenze* 19
  - Protezione e qualità ambientale* 19
    - Tutela del territorio* 20
    - Gestione sostenibile del territorio* 20
- MACROAREA SERVIZI ALLA PERSONA **21**
  - Natalità* 21
  - Educazione* 21
  - Inclusione* 22
  - Salute* 22
- MACROAREA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA **23**

## INTRODUZIONE

Quello che segue è il “Piano Strategico Pluriennale 2021-2023” di Fondazione Cariparma che, ai sensi dello Statuto, rappresenta il principale atto di indirizzo strategico sviluppato dal Consiglio Generale. Il documento mira a individuare e definire la missione, gli obiettivi, le linee di operatività e i settori di intervento ai quali destinare le risorse a disposizione nel prossimo triennio. In tal senso, il Piano assume un orizzonte di riferimento di medio termine. Al Piano Strategico Pluriennale faranno seguito i Documenti Programmatici Previsionali, che il Consiglio di Amministrazione è chiamato a redigere e portare all'approvazione del Consiglio Generale annualmente, entro il mese di ottobre, in osservanza agli indirizzi strategici presenti nel Piano.

Il presente documento nasce per consolidare i risultati che Fondazione Cariparma ha raggiunto grazie al passaggio a forme di intervento sostenute da politiche di medio periodo, in grado di attivare processi di responsabilità e sostenibilità nel territorio. Due importanti documenti, elaborati a livello nazionale, hanno contribuito a questo processo di trasformazione, che ha coinvolto Fondazione Cariparma come più in generale tutte le Fondazioni di origine bancaria: la Carta delle Fondazioni, elaborata dall'Associazione di Fondazioni e Casse di Risparmio SpA (ACRI), che si fonda sul principio di “autonomia responsabile” rifacendosi ai criteri di responsabilità, trasparenza e indipendenza, ed il Protocollo di Intesa tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze e l'ACRI, che rappresenta una sorta di guida al rapporto tra “vigilante” e “vigilato” verso una sempre maggiore efficienza ed efficacia delle Fondazioni. Partendo da tali

documenti di riferimento, negli scorsi anni si è dato avvio a un processo complessivo di rivisitazione dello Statuto e dei Regolamenti interni che guidano i comportamenti e le scelte della Fondazione. In tal senso Fondazione Cariparma si è impegnata ad applicare criteri di condotta comuni alle altre Fondazioni rispetto a più fattori, riconducibili sostanzialmente a tre principi: la riduzione del rischio dei propri investimenti, con l'obiettivo di ottimizzare la combinazione tra redditività e rischio del portafoglio; la rendicontazione dei contributi erogati, ispirata a principi di tempestività, completezza e trasparenza; l'autonomia, l'indipendenza da terzi (stabilendo anche limiti alla compatibilità dei ruoli ricoperti dalla governance) e la valorizzazione delle relative competenze.

Il Piano Strategico 2021-2023 è stato redatto grazie al supporto della società di consulenza PTSCLAS, che ha curato gli aspetti di policy legati alla dimensione culturale e a quella ambientale, e del Laboratorio di ricerca Percorsi di secondo welfare, che ha approfondito gli aspetti legati alla dimensione sociale, ponendo particolare attenzione ai temi del “cambiamento sociale”<sup>1</sup>. Il cuore del documento, in cui è sviluppata la strategia della Fondazione nei suoi settori rilevanti e in quelli ammessi, è preceduto da una analisi delle principali fonti statistiche provinciali, regionali e nazionali, sviluppata per inquadrare gli ambiti sui quali è più urgente intervenire per sostenere i fattori qualificanti del territorio e aumentare l'offerta di servizi di welfare in senso ampio. A tal fine, sono state svolte attività di ascolto e coinvolgimento di alcuni testimoni privilegiati presenti sul territorio, per arricchire l'analisi di contesto grazie ad una prospettiva

<sup>1</sup> Il presente lavoro tiene conto delle analisi realizzate da PTSCLAS e Percorsi di secondo welfare e volte a contestualizzare la situazione territoriale e nazionale in ambito culturale e sociale.

basata sulla conoscenza diretta di problemi e dinamiche territoriali e ricevere così indicazioni utili alla successiva definizione degli obiettivi strategici dell'attività erogativa.

Il lavoro di analisi, avviato prima dell'esplosione dell'emergenza Covid-19, non ha potuto contare su dati già consolidati per raccontare nel dettaglio l'impatto della pandemia sul sistema territoriale di Parma e della sua provincia, ma le riflessioni strategiche che seguono tengono evidentemente conto del repentino mutamento dello scenario di intervento della Fondazione. In tal senso, è stato disegnato un perimetro di azione che, nel breve periodo, consente alla Fondazione di fronteggiare la crisi economica e sociale seguita alla diffusione della pandemia e, nel medio-lungo, di impostare una strategia capace di valorizzare le risorse e le opportunità offerte dal territorio.

Stanti tali premesse, il documento delinea le priorità che la Fondazione si è posta per i prossimi anni per le Macroaree di intervento *Arte e Ambiente*, *Servizi alla persona* e *Ricerca Scientifica e Tecnologica*.



## IL TERRITORIO E LA FONDAZIONE

Di seguito, si propongono dati utili ad analizzare il contesto in cui opera Fondazione Cariparma e alcuni spunti di riflessione sull'impatto che la pandemia di Covid-19 avrà sul territorio della provincia di Parma. Alla luce dei dati raccolti, si

delinea, quindi, la strategia che la Fondazione adotterà nei prossimi anni per sostenere il territorio e si richiamano gli strumenti che saranno applicati per perseguire gli obiettivi assunti.

### IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

L'analisi che segue è basata principalmente su dati Istat, in particolare sul database I.Stat dell'istituto nazionale di statistica e sul *Rapporto BES delle Province 2019*. A partire dagli indicatori del Benessere equo e sostenibile<sup>2</sup>, è stato possibile scattare una fotografia dettagliata dello stato di salute del territorio, per osservare nel dettaglio la situazione socio-economica ma anche, più in generale, il livello di qualità della vita in Provincia di Parma.

#### Principali indicatori demografici e socioeconomici di Parma e provincia

Per necessità di sintesi, sono state prese in considerazione le dinamiche ritenute più significative per definire gli ambiti di intervento prioritari e le relative misure che la Fondazione adotterà nei prossimi anni.

#### Andamento demografico complessivo

L'andamento demografico della provincia di Parma ha registrato una crescita della popolazione pari al 4,3% nel periodo compreso fra il 2009 e il 2019: nell'ultimo decennio la popola-

zione è passata da 433.154 a 451.631 unità. In base agli ultimi dati disponibili riferiti al 31 dicembre 2019<sup>3</sup> i giovani (0-14 anni) rappresentano il 13,3% della popolazione, gli adulti (15-64 anni) il 63,5% e gli anziani (over 65) il 23,2%; rispetto al 2009 i giovani sono aumentati di 0.7 punti (erano il 12,6%), gli adulti sono diminuiti di 1.2 punti (erano il 64,7%) mentre gli anziani sono aumentati di 0.4 punti (erano il 22,7%). Si tratta di dati in controtendenza rispetto al resto del Paese. L'Italia nell'ultimo decennio ha infatti registrato una crescita zero dal punto di vista demografico e scostamenti più netti nelle fasce citate rispetto a 10 anni fa. Dei 60.359.546 residenti nel Paese al 31 dicembre 2019, il 13,2% sono giovani (-0,8 punti rispetto al 2009), gli adulti sono il 64% (-1,8 punti) e gli anziani il 22,8% (+2,7). Mentre a livello nazionale l'indice di vecchiaia<sup>4</sup> è cresciuto notevolmente - passando da 143,4 del 2009 a 173,1 del 2019 - nella provincia il numero, seppur leggermente superiore rispetto al resto del Paese, è invece diminuito - da 179,2 a 175,1. Alla luce di un aumento dei migranti simile (+39% in Provincia di Parma, + 36% in Italia), è quindi interessante prendere in considerazione l'indice di natalità<sup>5</sup>,

<sup>2</sup> Progetto nato nel 2013 grazie alla volontà di ISTAT e CNEL e con la partecipazione di UPI (Unione Province Italiane) e ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) allo scopo di creare un Sistema Informativo Statistico per la misurazione del benessere equo e sostenibile a supporto della diffusione delle informazioni statistiche provinciali e della costruzione di una programmazione condivisa e sostenibile. Il BES è organizzato in 11 capitoli (Ambiente, Salute, Benessere Economico, Istruzione e formazione, Lavoro, Relazioni sociali, Sicurezza, Paesaggio e patrimonio, Ricerca e innovazione, Qualità dei servizi, Politica ed istituzioni), e per ciascun capitolo sono individuati degli indicatori compositi che consentono di monitorare e comparare la situazione di alcune province italiane.

<sup>3</sup> Elaborazioni su dati esportati da database I.Stat; ultimo accesso: 15 luglio 2020.

<sup>4</sup> Rapporto percentuale tra il numero degli over 65 ed il numero degli under 14, che sintetizza quanti anziani ci sono ogni 100 giovani considerati.

<sup>5</sup> Numero medio di nascite in un anno ogni 1.000 abitanti.

che in provincia Parma è superiore alla media nazionale (7,6 rispetto a 7,3) e il tasso di fecondità<sup>6</sup>, anch'esso più alto rispetto al resto del Paese (1,38 rispetto a 1,29 nel 2018)<sup>7</sup>.

Pur trovandosi in una situazione demografica leggermente positiva rispetto al resto del Paese, anche la Provincia di Parma sembra destinata ad allinearsi progressivamente al trend nazionale. Secondo l'Osservatorio Demografico della Provincia di Parma tra il 2018 e il 2035 la popolazione nella provincia registrerà un aumento poco significativo (+2,4%) a cui si assocerà un progressivo invecchiamento. Nei prossimi 15 anni gli over 65 saranno infatti l'unico segmento demografico a non subire inversioni di tendenza e proseguirà nella sua crescita costante: nel 2035 in provincia di Parma gli anziani potranno arrivare a rappresentare il 27,3% del totale della popolazione, con un aumento del +21% rispetto ai numeri attuali. Tale andamento determinerà pressioni notevoli non solo sul sistema di welfare (a causa dell'aumento e della cronicizzazione dei bisogni della popolazione anziana) ma anche sul sistema economico nel suo complesso che potrà contare su un numero di lavoratori potenziali sempre più basso a fronte di un aumento delle persone che necessitano di assistenza.

## **Economia e lavoro**

Dal punto di vista economico la Provincia di Parma gode di una situazione nettamente migliore rispetto alla media nazionale e regionale. In questo territorio (dati 2018) il reddito lordo pro capite (pari a 18.240 €) è infatti più alto del 28,2% rispetto alla media nazionale (14.233 €)

e del 6,2% rispetto a quella regionale (17.183 €). Anche la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (25.427 €) è più alta rispetto alla regione (23.568 €), e ancora di più rispetto all'intero Paese (21.715 €), così come l'importo medio annuo delle pensioni supera del 7,9% la media nazionale e del 3,1% la media regionale. I pensionati con pensione di importo basso sono presenti a Parma in misura decisamente più bassa rispetto all'Italia nel suo complesso (-23,4%), ma sono più numerosi del 10,8% rispetto alla media regionale.

La provincia presenta un quadro sostanzialmente positivo anche dal punto di vista del mercato del lavoro. Il tasso di occupazione è pari al 74,8% (11 punti in più rispetto alla media nazionale) mentre la disoccupazione è inferiore sia a livello complessivo (4,8% contro 10,6%), sia giovanile (11% contro il 24,8%). Per quel che riguarda il livello di occupazione femminile, tuttavia, a fronte di un dato positivo rispetto al quadro nazionale (64,4% contro 50,5%), si registra un gap con il livello occupazionale degli uomini (74,8%) che tocca circa il 14%, riscontrabile anche a livello retributivo (-10.164 € annui).

## **Povertà ed esclusione sociale**

Gli ultimi dati Istat, relativi al 2019 stimano che in Italia quasi 1,7 milioni di famiglie siano in condizione di povertà assoluta<sup>8</sup> con una incidenza pari al 6,4% sulla popolazione complessiva, pari a circa 4,6 milioni di individui (7,7%). Il numero di famiglie in povertà relativa<sup>9</sup> è poco inferiore a 3 milioni (11,4%), a cui corrispondono 8,8 milioni di persone (14,7% del totale)<sup>10</sup>. L'istituto nazionale di statistica non fornisce dati scorporati

6 Numero medio di figli per donna in età feconda (15-49 anni). Si ricorda che, in un'ottica generazionale, il tasso di fecondità che assicura ad una popolazione la possibilità di riprodursi mantenendo costante la propria struttura dovrebbe essere pari a 2,1 figli per donna.

7 Eppure, come dimostra una recente ricerca sul *Fertility Gap*, le donne italiane desiderano un numero di figli (c.d. intenzione di fertilità) di circa 0,8 punti superiore al tasso di fecondità effettivo. Un numero che potrebbe permettere di raggiungere la soglia di 2,0 necessaria per garantire l'equilibrio di lungo periodo della popolazione. Questo desiderio tuttavia non trova appigli nella realtà, soprattutto a causa della mancanza di politiche pubbliche e delle condizioni lavorative, che consentano alle famiglie di dar seguito alle proprie aspirazioni e avere il numero di figli desiderato. Per approfondire: Beaujouan E. e Berghammer C. (2019), *The Gap Between Lifetime Fertility Intentions and Completed Fertility in Europe and the United States: A Cohort Approach*, Population Research Policy Review, 38, pp. 507-535.

8 Sono considerati in povertà assoluta coloro i quali non possono permettersi le spese minime per condurre una vita accettabile; la soglia di povertà assoluta è definita annualmente da Istat attraverso la definizione di un paniere di beni e servizi considerati essenziali, ed è calcolata in base all'età dei componenti del nucleo familiare, alla ripartizione geografica e alla tipologia del Comune di residenza.

9 Condizione in cui si trovano le famiglie che hanno una spesa mensile per i consumi inferiore a una media statistica, calcolata sulla base della popolazione residente (la c.d. "linea di povertà", pari nel 2019 a 1.101 € per una famiglia di due componenti).

10 Per approfondire: Istat (2020), *Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2019*.

rati per Provincia, ma annualmente la Caritas Diocesana Parmense pubblica un rapporto con stime aggiornate sul proprio territorio di riferimento. Secondo tale report, nel 2018 le famiglie in povertà relativa erano 11.063 (5,4%) le persone 32.103 (7,2%)<sup>11</sup>. Interessante notare come, in linea con quanto avviene a livello nazionale, il dato cresca all'aumentare del numero dei componenti: per famiglie di 3 persone l'incidenza è del 5,9%, per quelle di 4 del 9,2%, mentre per quelle con 5 o più componenti addirittura del 18,3%. Tale dato rivela come siano soprattutto i più piccoli a essere interessanti da situazione di disagio, e appare in linea con una tendenza presente anche a livello nazionale<sup>12</sup>. Questa tendenza è confermata anche dai dati nazionali: nella fascia 0-17 anni la povertà si attesta al 11,4% (rispetto all'7,7% degli individui a livello nazionale): in termini assoluti significa che 1 milione e 137 mila bambini e ragazzi si trovano in condizioni di povertà assoluta. Nel contesto della crisi economico-finanziaria iniziata nel 2008, la crescita della povertà minorile è stata sorprendentemente robusta. Nel 2007, non erano infatti rilevabili differenze rispetto alla fascia di età e la quota di minori in povertà assoluta era quindi pari a quella della popolazione complessiva (3,1%). Negli anni successivi la povertà dei minori è invece cresciuta in misura decisamente maggiore rispetto a quella del resto della popolazione, nei fatti quasi quadruplicando.

### **Istruzione, formazione, ricerca e innovazione**

Per quanto riguarda l'istruzione e la formazione, i dati BES relativi alla provincia di Parma indicano una situazione migliore rispetto al resto del Paese. Il livello di competenza numerica e alfabetica degli studenti è più alto della media nazionale (rispettivamente +2,7% e +3,8%). Al contempo, la quota di giovani (15-29 anni) che non lavorano, non studiano e non si formano - i

c.d. NEET (*Neither in Employment nor in Education or Training*) - è pari al 17%: più alta rispetto al contesto regionale (+1,4), ma inferiore rispetto al contesto nazionale (-7,2 punti). La quota di persone (25-64 anni) con almeno il diploma è superiore alla media nazionale e regionale, così come quella delle persone (25-39 anni) laureate o con altri titoli di studio terziari. Il tasso di partecipazione alla formazione continua (25-64 anni) è del 20,5% superiore al valore nazionale, e assolutamente in linea con il dato regionale. La Provincia di Parma è una delle più produttive a livello nazionale dal punto di vista della ricerca e dell'innovazione scientifica - la propensione alla brevettazione supera di quasi il 200% la media italiana.

### **Salute e sicurezza**

Nell'area "Salute", la Provincia di Parma presenta livelli medi superiori ai valori nazionali per 5 dei 6 indicatori del BES, profilandosi come un territorio con un elevato livello di vita. In tema di salute, la speranza di vita alla nascita è più alta rispetto alla media nazionale (83,3 anni contro 82,7) sia per gli uomini (80,9 vs 80,6) sia per le donne (85,7 vs 84,9). L'area "Sicurezza" mostra invece una significativa criticità registrando valori peggiori rispetto alla media nazionale su 5 dei 6 indicatori proposti. In particolare, gli indicatori relativi ai delitti (delitti denunciati, delitti diffusi denunciati, delitti violenti denunciati) indicano valori leggermente più alti rispetto alla media italiana; l'unico dato positivo rispetto al resto del Paese riguarda il tasso di omicidi.

### **Relazioni sociali, politica e istituzioni**

La Provincia presenta un tessuto sociale molto forte vista la presenza di 68,6 istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti (in Italia sono 56,7 mentre in Regione 61,1). Nelle istituzioni comunali si registra una presenza di donne più alta

<sup>11</sup> Nello stesso periodo in Italia il dato era di 11,8% per le famiglie e 15% per gli individui; in Regione Emilia-Romagna del 5,4% per le famiglie e del 6,8% per gli individui.

<sup>12</sup> Per approfondire: Caritas Diocesana Parmense (2019) *La povertà a Parma, La povertà rilevata dai Centri di Ascolto presso la Caritas Diocesana Parmense nell'anno 2018 e nel primo semestre 2019* - Dati della Rete Nazionale OSPOweb.



dell'11,6% rispetto alla media nazionale, ma inferiore di 8,4% rispetto al dato regionale. Anche la presenza dei giovani under 40 nelle Istituzioni comunali è inferiore sia alla media nazionale (-1,6%) sia rispetto a quella regionale (-10,7%).

### Qualità dei servizi

La Provincia di Parma, come dimostrano i dati BES, mostra un quadro positivo per quel che riguarda i servizi all'infanzia: circa il 25,6% dei bambini tra 0 e 2 anni ne usufruiscono, contro una media nazionale del 12,6%. Criticità si rivelano invece per quel che riguarda il numero di persone che vanno a curarsi in altre regioni (7,8% contro il 7,1% italiano); il sovraffollamento degli istituti carcerari (128,5% rispetto al 117,9% nazionale); il rapporto tra numero posti-km offerti dal trasporto pubblico locale (3.775 contro la media italiana di 4.615).

### Paesaggio e Ambiente

Nel territorio della provincia di Parma sono presenti consolidate abitudini di rispetto e di valorizzazione dell'ambiente. I parametri che descrivono le dimensioni Ambiente e Paesaggio e Patrimonio Culturale del Rapporto BES restituiscono, tuttavia, il quadro di una performance inferiore rispetto alla media italiana per tutti i sotto indicatori di qualità ambientale, consumo di risorse e sostenibilità ambientale. Particolarmente critici sono i dati relativi ai livelli di PM10 nell'aria (85% superiore ai valori nazionali e regionali), al superamento del valore limite annuo di biossido di azoto (+32% circa rispetto al valore nazionale), alla disponibilità di verde urbano (-66,6% rispetto alla media nazionale) e alla produzione di energia da fonti rinnovabili (-63%). Con la candidatura di Parma a Capitale Verde Europea 2022, successivamente interrottasi, il territorio ha, comunque, dimostrato una forte volontà di cambiamento: riduzione dei rifiuti solidi, incremento della mobilità ciclabile, taglio delle emissioni di CO2, freno al consumo del suolo, sono alcuni degli indicatori rispetto ai quali il territorio ha scelto di misurare il proprio impegno per la sostenibilità ambientale, al di là dell'esito del percorso.

### Contesto culturale

L'andamento dei dati relativi alla domanda e all'offerta culturale nella provincia restituisce un quadro che offre molteplici spunti di riflessione. Nel corso degli ultimi dieci anni i musei statali afferenti alla provincia di Parma hanno registrato un andamento generale di crescita nella domanda (+18% dal 2008 al 2018), dando prova della capacità attrattiva dell'offerta culturale territoriale anche durante il periodo di contrazione dei consumi coinciso con la crisi finanziaria internazionale. Il numero di visitatori è aumentato progressivamente tra 2008 e 2018, seppur con un tasso di crescita fisiologicamente via via più contenuto e con una flessione nel quadriennio 2015 - 2018, e sono cresciuti anche gli introiti, toccando il +250% nel medesimo periodo di riferimento. Ciononostante, come evidenziato nel BES, nel 2018 il confronto con la media nazionale nel dominio Paesaggio e Patrimonio Culturale è ancora negativo: il numero di visitatori per kmq è pari a 65,2, inferiore del 64,4% rispetto al valore medio italiano, come pure l'indicatore che misura le migliaia di visitatori per istituto, fermo a 32,1 contro i 106,5 della media italiana (-69,9%). Nel settore cinema e spettacolo dal vivo, nel quadriennio 2015 - 2018, la domanda ha subito una contrazione sia in termini di ingressi (-4%), sia di presenze (-2%), in linea con un taglio dell'offerta di spettacoli pari al 5%. Di contro, è cresciuto di oltre il 22% il volume d'affari complessivo, grazie a una maggiore spesa al botteghino per l'acquisto di titoli di ingresso (+19%) e per altri generi di consumo (+13%).

### Prospettive future: l'impatto del Covid-19

La ridotta distanza temporale trascorsa dal momento di insorgenza del fenomeno Covid - 19 e della crisi sanitaria ad esso connessa impedisce di disporre oggi di un quadro informativo completo e consolidato. Ciononostante, appare necessario ri-leggere i dati riportati nei paragrafi precedenti alla luce dei repentini cambiamenti economici e sociali indotti dalla crisi

e offrire alcune considerazioni sugli ulteriori effetti che potrebbero prodursi sul territorio operativo della Fondazione. Nel 2019, la provincia di Parma presentava una qualità della vita mediamente migliore rispetto al resto del Paese. Numerosi dati, seppur positivi, indicano tuttavia un progressivo appiattimento di diversi indicatori che, secondo varie proiezioni, porteranno a un peggioramento della situazione nei prossimi anni. Se prima della crisi del Covid-19 appariva pertanto importante immaginare interventi strutturali capaci di garantire e migliorare l'attuale livello di benessere, nella "nuova normalità" sembra più che mai urgente attuare cambiamenti sistemici che vadano in tale direzione. La pandemia, che ha già avuto impatti visibili sul nostro sistema sanitario, con ogni probabilità nel breve periodo avrà effetti particolarmente negativi sul sistema economico territoriale, a causa dell'improvvisa e protratta compressione della domanda verificatasi nella maggior parte dei settori economici e produttivi; nel medio periodo, sono ancora incerti - anche e soprattutto a causa dell'aumento ormai certo del debito pubblico - gli scenari che riguardano welfare e servizi pubblici essenziali, quali sanità, istruzione, educazione, cultura; nel medio-lungo periodo, è lecito ipotizzare trend demografici in contrazione e mutamenti strutturali dei sistemi di produzione e consumo.

Sul fronte della **demografia**, ad esempio, la pandemia rischia di portare a un drastico peggioramento della situazione della Provincia, erodendo il leggero margine positivo che, come visto, nell'ultimo decennio la distingueva dal resto del Paese. In primo luogo, l'impatto negativo che la crisi del Covid-19 avrà presumibilmente sul mercato del lavoro potrebbe lasciare molte donne senza occupazione, con potenziali ripercussioni sul fronte della

natalità. Come mostrano diversi indicatori, a livello europeo e italiano esiste, infatti, una relazione positiva tra partecipazione lavorativa delle donne e fecondità: laddove le donne lavorano di più hanno anche più figli<sup>13</sup>. Un minor tasso di occupazione femminile con ogni probabilità influirà negativamente anche sul livello delle nascite in Provincia, accelerando peraltro una dinamica già prevista dalle proiezioni. In secondo luogo, vista l'importanza dei servizi all'infanzia per le famiglie<sup>14</sup>, anche chi dovesse mantenere il lavoro nonostante la crisi potrebbe trovarsi nella necessità di abbandonarlo a causa dell'aumento degli oneri di cura, che come mostrano le statistiche vanno a pesare soprattutto sulla componente femminile<sup>15</sup>.

A causa della chiusura delle scuole e della sospensione di tutti i servizi rivolti all'infanzia, il sistema dell'**educazione** - composto da nidi, scuole, servizi di "pre" e "post" scuola, etc. spesso di natura privata - rischia infatti di non riuscire a più a rispondere alle esigenze delle famiglie, come prima della crisi del Covid-19. A titolo esemplificativo, si pensi che circa il 30% degli istituti paritari è a rischio fallimento e, conseguentemente, un numero elevato di famiglie si troverà costretto a individuare nuove soluzioni educative<sup>16</sup>. Anche sul fronte dei nidi, il 49% dei posti disponibili è offerto da strutture private che rischiano ora di non riuscire a ripartire. Già prima della crisi legata al Covid-19, il numero di posti disponibili nei nidi - 24,7 ogni 100 bambini<sup>17</sup> - non raggiungeva l'obiettivo minimo fissato per il 2010 dal Consiglio europeo di Barcellona del 2002 di 33 posti ogni 100 bambini di fascia 0-2 anni. In un sistema che già non godeva di buona salute, pertanto, si prospettano rischi importanti, specialmente per le fasce più deboli della popolazione che in questa crisi hanno già dimostrato tutta la loro fragilità.

13 Per approfondire: Mencarini L., Vignoli D. (2018), *Genitori cercasi. L'Italia nella trappola demografica*, Egea, 2018.

14 Le Regioni che presentano il maggior tasso di occupazione femminile - Trentino Alto-Adige (62,7%), Emilia-Romagna (62,2%), Valle d'Aosta (61,8%) e Toscana (58,4%) - sono anche quelle con il maggior numero di posti presso i nidi - Emilia Romagna (33,7), Toscana (31,1), Valle d'Aosta (29,7), Trentino (25,3); al contempo quelle che hanno meno donne che lavorano - Calabria (29,2%), Sicilia (28,3%) e Campania (28,7%) - sono quelle che hanno meno servizi dedicati alla cura dell'infanzia - rispettivamente 8,8, 9,3 e 6,7 posti ogni 100 bambini.

15 Istat (2019), *I tempi della vita quotidiana. Lavoro, conciliazione, parità di genere e benessere soggettivo*.

16 Becchetti C., Becchetti L., (2020), *Perché aiutare le paritarie fa bene a tutti*, Avvenire, 21 aprile 2020.

17 Istat (2020b), *Nidi e servizi educativi per l'infanzia. Stato dell'arte, criticità e sviluppi del sistema educativo integrato 0-6*.

In questo senso, all'orizzonte si intravedono difficoltà legate anche all'**inclusione sociale**. Secondo la Fondazione Banco Alimentare, una della realtà che nel nostro Paese è maggiormente impegnata a sostenere gli indigenti, è lecito attendersi che il numero dei poveri assoluti raddoppi, arrivando a toccare quota 10 milioni nel 2021<sup>18</sup>. Ad essere colpiti, come già avvenuto in tempi recenti, potrebbero essere soprattutto i più piccoli: secondo Save The Children il peggioramento delle condizioni socio-economiche che colpirà i minori a livello globale<sup>19</sup> si avverterà anche in Italia con un sostanziale aumento di bambini e ragazzi in povertà educativa, che vedranno compromesso il loro futuro. Il **settore culturale** e creativo rappresenta un comparto economico di gran rilievo per il territorio parmense che conta 3.454 unità locali, un numero di addetti pari a 9.371 (dati report ER-VET - Economia arancione 2018) ovvero quasi il 10% degli 89.355 addetti sul territorio regionale. Il settore, pur nella varietà degli ambiti che comprende, è stato uno dei più colpiti dai provvedimenti di contenimento dell'emergenza sanitaria, che hanno causato, oltre che la perdita di ingenti stock di domanda nei mesi di lockdown, la compressione di interi bacini di domanda potenziale anche nella fase di ripresa, quale conseguenza delle mutate abitudini di consumo, in parte indotte dalle misure di distanziamento sociale, in parte da una minore capacità di spesa dei pubblici. Trascorse diverse settimane dalla data di riapertura degli istituti museali, molti luoghi della cultura stentano a riaprire, frenati dalla difficoltà di garantire il rispetto dei protocolli sanitari. L'incremento dei costi di gestione, particolarmente oneroso per cinema e teatri, risulta poco sostenibile a fronte della contrazione dei ricavi e delle incertezze che impediscono una programmazione dei mesi fino alla chiusura del 2020 e di quelli a seguire. Gli strumenti di sostegno economico e finanziario sono dunque necessari e urgenti per assicurare la resistenza alla crisi di un comparto

che è fatto di soggetti fragili, la cui base finanziaria è spesso modesta o nulla. Per il futuro, i soggetti che operano in ambito culturale dovranno interrogarsi, e già hanno cominciato a farlo, sui modelli di progettazione, organizzazione e produzione, sulle dinamiche di relazione con i pubblici, sulle prospettive offerte dalla condivisione e dal networking in un'ottica di sostenibilità.

La diffusione del Covid-19 ha costretto decisori, policy-maker e opinione pubblica a una riflessione sull'impatto delle attività umane sull'**ambiente**. La frattura creata dalla pandemia rappresenta l'opportunità di scegliere una strada diversa, invertendo la rotta che ha portato ad aggredire l'aria, l'acqua, gli ecosistemi e pensando a un modo diverso di concepire la vita sul territorio. Al termine dell'emergenza, non dovrà mancare quindi l'impegno a fare sì che l'Europa mantenga e raggiunga i propri obiettivi climatici e non li sacrifichi in nome di un rilancio economico dei Paesi.

Fatta questa panoramica, rilevanti gradi di incertezza tuttora permangono in ordine a come sta cambiando e cambierà l'organizzazione sociale ed economica dopo la pandemia. La risposta in questo momento più plausibile è che cambierà molto, e che lo status quo ante non tornerà, almeno non tanto presto. Si pensi all'aumento dello stock di debito: quando si ripartirà, i governi del mondo avranno davanti il tema di come sgonfiare quel debito. Se ciò avvenisse con una fiammata inflazionistica, servirà capire come proteggere le fasce di popolazione più deboli, che dall'inflazione vengono notoriamente devastate.

Se invece ciò dovesse avvenire con la ricerca della crescita, e con la repressione finanziaria delle banche centrali che cercheranno di tenere compresso il costo del debito, almeno sin quando la cosa sarà gestibile, servirà comunque ampliare la rete di protezione sociale per tutti quelli che nel frattempo saranno stati sconfitti dalla pandemia a livello economico, in primis i lavoratori marginali e privi di competenze, difficilmente reimpiegabili.

18 Tropeano M. (2020), "In pochi mesi ci saranno 10 milioni di poveri", La Stampa, 26 maggio 2020.

19 Si stimano 86 milioni di bambini poveri in più entro la fine del 2021. Per approfondire: Save The Children (2020), Covid-19: entro la fine dell'anno 86 milioni di bambini in più in povertà, 26 maggio 2020.

## COME OPERA LA FONDAZIONE

Fondazione Cariparma non si limita all'erogazione di risorse economiche verso il proprio territorio operativo ma, seguendo una tendenza che da alcuni anni interessa un numero crescente di Fondazioni di origine bancaria<sup>20</sup>, è impegnata a immaginare, promuovere e sostenere processi di innovazione e cambiamento sociale sul territorio che mirano ad essere partecipati e sostenibili nel tempo. A maggior ragione alla luce dei dati e delle considerazioni di cui sopra.

### Dall'innovazione al cambiamento sociale

In questi anni il *modus operandi* della Fondazione a sostegno del sistema economico e sociale si è distinto per una conoscenza ravvicinata dei bisogni e delle risorse della comunità, oltre che per uno stretto rapporto con istituzioni e organizzazioni locali, grazie al suo **forte radicamento territoriale**. In tal senso, la Fondazione si distingue per la sua **rilevanza all'interno del tessuto sociale**, che le permette di essere catalizzatrice di idee, competenze, esperienze e risorse - economiche, umane e sociali - del territorio. Queste caratteristiche consentono alla Fondazione di promuovere interventi in grado di rispondere, e spesso anticipare, i bisogni locali emergenti e ricalibrare le risposte in base alle esigenze individuate come prioritarie. In tal senso la Fondazione ha la possibilità di adotta-

re in varie occasioni un **approccio sperimentale orientato all'innovazione sociale**<sup>21</sup>, implementando o sostenendo varie iniziative di cui né lo Stato né il Mercato potrebbero farsi carico<sup>22</sup>. Le azioni sostenute dalla Fondazione, con o tramite il privato sociale, si presentano pertanto come:

- ▶ **rapide e flessibili**, capaci di arrivare in tempi relativamente contenuti laddove altri non riuscirebbero a giungere;
- ▶ **episodiche e mirate**, non obbligatoriamente soggette a una stabilizzazione e dirette a categorie specifiche di cittadini;
- ▶ **trasversali e duttili**, sviluppabili in diverse aree di intervento, nel rispetto degli ambiti previsti dalla Legge.

Nel triennio 2021-2023 Fondazione Cariparma, in linea con il paradigma del "cambiamento sociale"<sup>23</sup> - ha ampliato l'adozione di interventi sistematici e strategici, volti a consolidare e dare continuità e stabilità ad azioni innovative così da ridefinire attori, ruoli e servizi all'interno dei sistemi locali - proponendosi di:

- ▶ **Realizzare interventi strategici e duraturi** nel perseguimento della propria *mission*, sostenendo ove possibili iniziative che mirano a obiettivi di sistema chiaramente orientati a promuovere cambiamenti stabili.
- ▶ **Favorire la creazione di "spazi terzi"**, incentivando la costituzione di partenariati territoriali che siano la cornice entro cui i diversi soggetti - pubblici, privati e del Terzo Settore

20 Per approfondire: Agostini C., Cibinel E. (2017), *Il contributo delle Fondazioni di origine bancaria al contrasto alla povertà*, in F. Maino e M. Ferrera (a cura di), *Terzo Rapporto sul secondo welfare in Italia 2017*, Torino, Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi; Cibinel E. (2019), *Dall'innovazione al cambiamento: una nuova sfida per le Fondazioni di origine bancaria*, in F. Maino e M. Ferrera (a cura di), *Nuove alleanze per un welfare che cambia. Quarto Rapporto sul secondo welfare in Italia 2019*, Torino, Giappichelli, pp. 211-234.

21 Con cui si fa riferimento a nuove idee (che possono riguardare prodotti, servizi e modelli) che rispondono ad esigenze sociali (in modo più efficace rispetto alle alternative disponibili) e che allo stesso tempo creano nuove relazioni sociali e collaborazioni. Per approfondire: Maino F. (2017), *Secondo welfare e innovazione sociale in Europa: alla ricerca di un nesso*, in Maino F., Ferrera M. (2017), in F. Maino e M. Ferrera (a cura di), *Terzo Rapporto sul secondo welfare in Italia 2017*, Torino, Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi.

22 Da un lato le Fondazioni di origine bancaria non sono infatti sottoposte a vincoli di redditività economica immediata, come le imprese, e possono dunque perseguire obiettivi di carattere sociale oltre che economico, anche in un orizzonte temporale dilatato. Allo stesso tempo le FOB si distinguono dalle amministrazioni pubbliche poiché la loro azione non è vincolata al consenso elettorale; hanno un funzionamento più snello e flessibile rispetto alla burocrazia pubblica; non sono tenute a predisporre iniziative stabili e ispirate al principio di universalità. Per approfondire: Cavaletto G.M. (2015), *Il welfare in transizione. Esperienze di innovazione attraverso le Fondazioni*, Torino, Giappichelli; Barbetta G.P. (2013), *Le fondazioni. Il motore finanziario del terzo settore*, Bologna, Il Mulino; Bandera L. (2013), *Le Fondazioni di origine bancaria: sperimentazione e sostegno alle reti*, in Maino F., Ferrera M. (a cura di), *Primo rapporto sul secondo welfare in Italia 2013*, Torino, Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi. 109-145.

23 Per approfondire: Cibinel E. (2019), *Dall'innovazione al cambiamento: una nuova sfida per le Fondazioni di origine bancaria*, in Maino F., Ferrera M. (a cura di), *Nuove alleanze per un welfare che cambia. Quarto Rapporto sul secondo welfare in Italia 2019*, Torino, Giappichelli, pp. 211-234.

- possano incontrarsi in un'ottica di collaborazione e non competizione.

- **Incentivare l'accompagnamento "esperto",** offrendo le proprie competenze e professionalità affinché le collaborazioni che si sviluppino in questi spazi di condivisione possano avere successo.

A livello operativo, questo si traduce nel sostegno ad azioni che sono strategiche, fondate e condivise.

- **Strategiche.** Nel suo operato la Fondazione sostiene prioritariamente iniziative che si pongono obiettivi di sistema e volti a promuovere cambiamenti durevoli nel tempo. Perché questo avvenga, laddove le condizioni lo consentano, la Fondazione assume un ruolo di promozione e accompagnamento degli "spazi terzi" e delle iniziative che da essi potranno scaturire. Poiché la possibilità di poter verificare l'avvenuto cambiamento passa anche dalla capacità di misurare e valutare l'impatto generato dalle proprie azioni, attraverso l'adozione di strumenti che non restituiscono solo dati numerici relativi a spese sostenute e interventi realizzati, la Fondazione approfondisce le modalità operative e gli obiettivi che hanno caratterizzato le attività sostenute.
- **Fondate.** Le azioni messe in campo dalla Fondazione si baseranno su analisi che possano garantire cambiamenti duraturi o che permettano di individuare le condizioni necessarie per estendere e stabilizzare iniziative di successo. Per tale ragione la fondazione, dove necessario, si appoggia a professionisti ed esperti al fine di operare sulla base di solidi riferimenti teorici ed empirici.
- **Condivise.** La Fondazione dove necessario mira ad allargare la partecipazione a tutti i

possibili interlocutori, ricorrendo ad approcci *bottom-up* che sappiano coinvolgere gli stakeholder nei processi decisionali e di implementazione delle iniziative promosse.

## Modalità di intervento e strumenti erogativi

a

La Fondazione persegue le proprie finalità istituzionali attraverso diverse modalità di intervento:

### Progetti propri

b

Progetti e/o iniziative ideate, realizzate e gestite dalla Fondazione, anche in collaborazione con altri enti, mantenendo la leadership del progetto.

### Contributi a terzi

Che si distinguono in:

c

- *Sostegno a progetti*, ovvero erogazioni riferite a specifici progetti/iniziative, con specifici obiettivi.
- *Sostegno all'attività Istituzionale*, ovvero erogazioni finalizzate al sostegno della complessiva attività di un ente.

### Azioni di sistema

Si tratta di iniziative nelle quali la Fondazione ravvisa l'opportunità di un intervento congiunto a quello di altre Fondazioni di origine bancaria, per manifestare il proprio impegno e la propria presenza in risposta a esigenze ritenute prioritarie o di particolare rilevanza generale. Il più delle volte si tratta della risposta da parte del sistema delle Fondazioni a situazioni di carattere emergenziale o strategico/istituzionale.

Le modalità di intervento sopra descritte possono essere attuate dalla Fondazione attraverso l'emanazione di bandi o attraverso assegnazione diretta.



## LA STRATEGIA

### LA SCELTA DEI SETTORI DI INTERVENTO

La Fondazione, ai sensi dell'art. II dello Statuto, persegue scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, operando esclusivamente nei settori di cui al D.Lgs. 153/1999, tra i quali sceglie per ogni triennio i c.d. "settori rilevanti", in numero non superiore a cinque. Nella seguente tabella, che ri-

epiloga per "macroarea" i settori rilevanti prescelti per il triennio 2021-2023, sono altresì indicati i c.d. "settori ammessi", ovvero gli ulteriori settori identificati come possibile oggetto dell'attività erogativa della Fondazione, tenuto conto delle esigenze manifestate dal territorio di riferimento.



Arte, attività  
e beni culturali  
(settore rilevante)

Protezione e qualità  
ambientale  
(settore ammesso)



Educazione, istruzione  
e formazione  
(settore rilevante)

Volontariato, filantropia  
e beneficenza  
(settore rilevante)

Salute pubblica,  
medicina preventiva  
e riabilitativa  
(settore rilevante)

Crescita e formazione  
giovanile  
(settore ammesso)

Assistenza agli anziani  
(settore ammesso)

Famiglia e valori connessi  
(settore ammesso)



Ricerca scientifica  
e tecnologica  
(settore rilevante)

---

## LE RISORSE DISPONIBILI PER L'ATTIVITÀ EROGATIVA

Analizzata la capacità reddituale corretta per il rischio espressa dal portafoglio di investimento della Fondazione, per il triennio 2021-2023 si stima una capacità erogativa media annua di circa 15 milioni di euro, ovvero un obiettivo erogativo di 45 milioni di euro per il triennio complessivamente inteso. La capacità erogativa media annuale è frutto, in particolare, di previsioni prudenziali, basate su di una accurata analisi di sostenibilità economica proiettata in un orizzonte temporale di medio periodo, nella quale la capacità reddituale della Fondazione viene rettificata in funzione del rischio di variabilità dei risultati nei singoli esercizi, allo scopo di salvaguardare l'integrità del patrimonio. Il citato obiettivo erogativo trova conferma nell'entità delle risorse che si renderanno disponibili per l'attività erogativa

del 2021, che il relativo Documento Programmatico Previsionale (predisposto congiuntamente al presente Piano Strategico) determina in 15 milioni di euro, anche grazie all'utilizzo, per 2,0 milioni di euro, del Fondo di stabilizzazione delle erogazioni. Laddove le stime reddituali riferite al triennio non trovassero conferma, a causa di andamenti negativi dei mercati finanziari legati alla perdurante crisi economica e del possibile ulteriore congelamento dei dividendi bancari, l'obiettivo erogativo del triennio sarà comunque mantenuto anche negli anni successivi attraverso l'utilizzo del Fondo di stabilizzazione delle erogazioni, per un importo massimo annuo di 5 milioni di euro e rispettando comunque il vincolo del mantenimento del saldo contabile residuo del Fondo ad almeno 60 milioni di euro.

## OBIETTIVI STRATEGICI E APPROCCIO OPERATIVO

Il Piano Strategico per il triennio 2021-2023 viene definito tenendo conto degli ambiti di programmazione nazionale e comunitaria delle politiche di sviluppo e coesione. Per questo motivo, la strategia che si pone alla base del Piano trova le sue premesse negli obiettivi di policy che in questi mesi stanno guidando le attività di confronto sulla politica di coesione 2021-2027, identificati in:

- **lavoro di qualità**, soprattutto per giovani e donne, che non sono posti nelle condizioni di esprimere a pieno le proprie potenzialità nella sfera economica;
- **territorio e risorse naturali per le generazioni future**, riconosciuti come fattori produttivi e di servizio fondamentali per il benessere collettivo;
- **omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini**, come forma di contrasto alle disuguaglianze sociali e territoriali;
- **cultura come veicolo di coesione economica e sociale**, fortemente colpita dall'emergenza seguita alla diffusione dell'epidemia, ma in un certo senso rafforzata nel suo ruolo di promozione dell'integrazione e di sostegno alla diversità culturale e chiamata ad affrontare le sfide di un futuro sostenibile<sup>24</sup>.

Intorno a questi "temi unificanti" - lavoro di qualità, territorio e risorse naturali, omogeneità e qualità dei servizi, cultura come veicolo di coesione economica e sociale - sono stati costruiti gli assi dell'indirizzo strategico della Fondazione per il prossimo triennio. *Per ogni area di intervento della Fondazione, si propone una struttura (cfr. figura n.1) articolata in temi, obiettivi strategici - che definiscono in maniera "ampia" gli orizzonti che si pone la Fondazione in ogni area - e relativi obiettivi specifici - che, per singoli filoni,*

permettono di meglio definire ambiti e logiche di intervento. Gli obiettivi specifici saranno successivamente declinati in interventi concreti, definiti attraverso Documenti Programmatici Previsionali, che meglio definiscono gli strumenti messi in campo annualmente dalla Fondazione per perseguire la propria *mission*.

Al fine di garantire uniformità e coerenza agli interventi selezionati, la Fondazione sceglie di caratterizzare nel medio periodo la propria azione attraverso un approccio che sia il più possibile trasversale, continuativo negli anni, attento ai temi dello sviluppo sostenibile e orientato alla valutazione dei risultati conseguiti. In tal senso la Fondazione si impegna ad attuare interventi caratterizzati da:

**Trasversalità.** Le politiche non vanno immaginate e implementate "a compartimenti stagni" ma devono tener conto dei legami e delle sinergie esistenti tra le diverse Macroaree. I problemi sempre più complessi che andranno a interessare il territorio operativo della Fondazione richiedono infatti, ovunque possibile, forme di intervento che tengano conto simultaneamente della multidimensionalità delle sfide in essere.

**Continuità.** Pur tenendo conto del necessario adattamento dettato dal mutare di condizioni e attori nel corso del tempo, che può a sua volta determinare una ridefinizione del budget a disposizione e delle azioni concrete da implementare, le azioni della Fondazione andranno a strutturarsi in un'ottica di medio-lungo periodo, che possano quindi essere sostenibili nel tempo nella logica di "cambiamento sociale".

**Sostenibilità.** Oggi uno dei temi più ricorrenti nel dibattito pubblico nazionale e internazionale è quello dello Sviluppo Sostenibile. Gli obiet-

<sup>24</sup> Per approfondire: Dipartimento per le politiche di coesione (2019), *La programmazione della politica di coesione 2021 - 2027. Documento preparatorio per il confronto partenariale*, Presidenza del Consiglio dei Ministri.

tivi dell'Agenda 2030 sono infatti sempre più presenti nelle strategie di organizzazioni pubbliche e private, che attraverso di esso hanno l'opportunità di confrontarsi attraverso un linguaggio comune e condiviso. La Fondazione monitora con attenzione il dibattito su tale argomento, nella convinzione che questo possa garantire un valore aggiunto anche nella definizione delle sue policy e dei suoi interventi.

**Valutazione.** Il tema della valutazione ex post delle attività delle Fondazioni si è progressivamente affermato nel tempo e, conseguentemente, arricchito sia sul piano degli obiettivi di analisi, sia su quello degli strumenti metodolo-

gici<sup>25</sup>. Comprendere quali sono gli impatti generati dalle azioni messe in campo rappresenta un elemento sempre più importante per migliorare l'utilizzazione delle risorse, l'efficacia delle strategie operative della Fondazione e stimolare anche i soggetti beneficiari ad avviare processi di efficientamento e di incremento della qualità dei progetti. Da alcuni anni, la Fondazione è impegnata in un lavoro di attenta revisione delle metodologie e degli strumenti di misurazione e valutazione quantitativa e qualitativa, restituendo alla comunità l'esito della propria azione e sensibilizzando i soggetti beneficiari sull'importanza di apprendere dall'esperienza maturata.

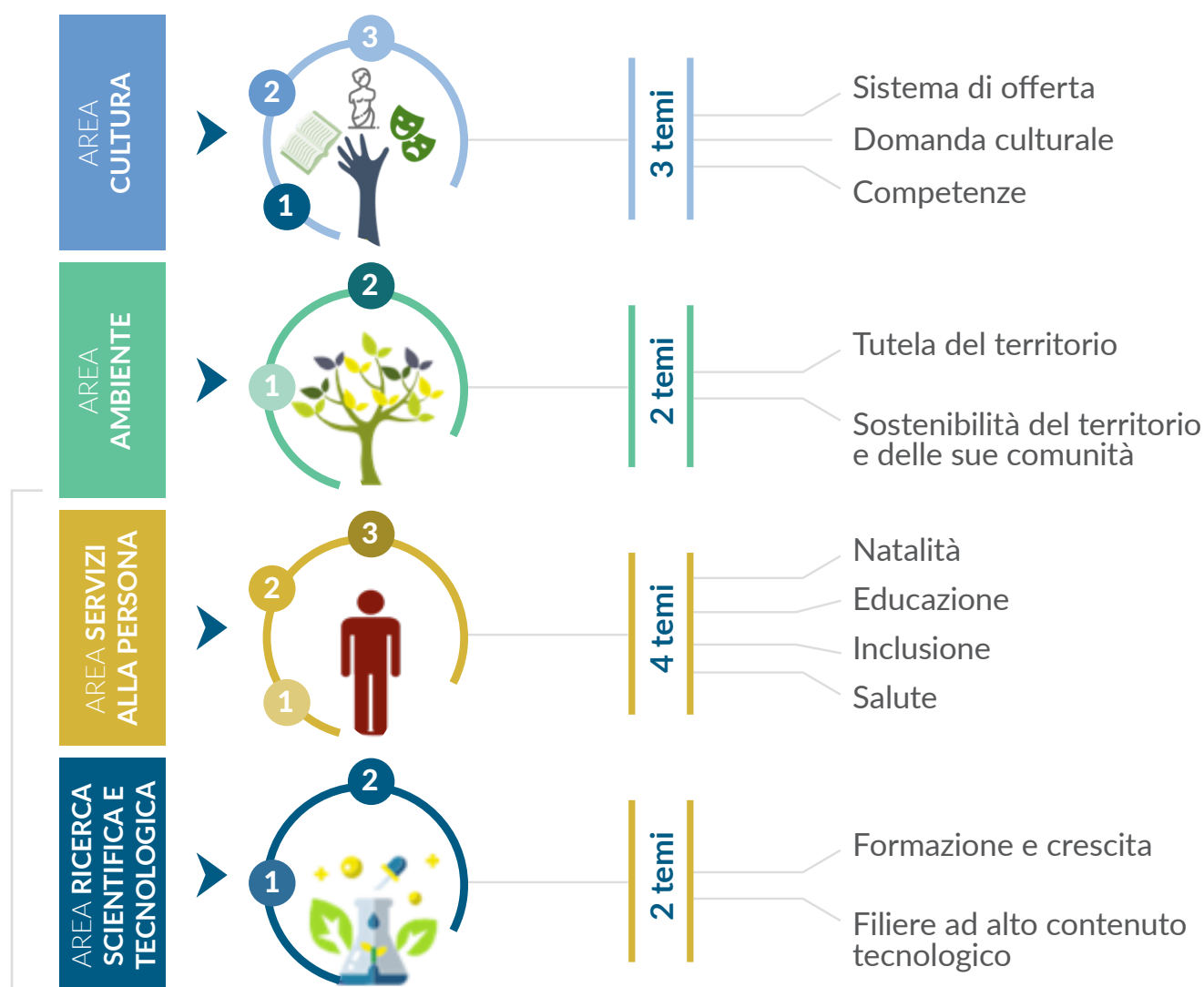


Fig. 1. Alberatura strategica di Fondazione Cariparma per il triennio 2021 - 2023

25 ACRI, Considerazioni sulla valutazione ex post delle attività delle Fondazioni.

## MACROAREA ARTE E AMBIENTE

La macroarea *Arte e Ambiente* comprende il settore rilevante *Arte, attività e beni culturali* e il settore ammesso *Protezione e qualità ambientale*. Due settori che guardano al prossimo triennio da prospettive molto diverse, ma che richiedono indistintamente una risposta collettiva per affrontare, con le strategie e gli strumenti più adeguati la sfida di avviare processi di produzione e consumo sostenibili.

### Arte, attività e beni culturali

I modelli di produzione e consumo culturale hanno una rilevanza strategica nella costruzione delle identità collettive e nella produzione della ricchezza dei territori. Tali modelli mutano assecondando le forme di interazione che le industrie culturali e creative di volta in volta stabiliscono con il contesto socioeconomico nel quale si inseriscono: ridefiniscono gli spazi, i tempi, i canali della fruizione culturale, i prodotti, i contenuti. La strategia della Fondazione riconosce, pertanto, la priorità di accompagnare le trasformazioni che interessano il campo culturale sui versanti della produzione, della distribuzione e del consumo, dando importanza a tutti gli attori, ai processi, alle strutture che rendono possibile lo sviluppo del capitale culturale. Per questo motivo, gli assi portanti dell'intervento della Fondazione nell'area *Arte, attività e beni culturali* si concentrano sul sistema di offerta e sulla domanda, individuando un'azione trasversale di rafforzamento della creatività, dei talenti e delle competenze locali.

### Sistema dell'offerta culturale e creativa

La selezione dell'obiettivo generale e dei relativi obiettivi specifici è guidata dalla volontà di contribuire concretamente all'azione di contrasto all'emergenza sociale, economica ed organizzativa seguita alla diffusione del Covid 19 e di introdurre sin d'ora strumenti e azioni

volti a favorire la costruzione della sostenibilità per il futuro dell'ecosistema culturale. Nel breve periodo, la Fondazione intende muoversi a sostegno della continuità delle attività culturali, affinché il potenziale di sviluppo, creatività, benessere e coesione sociale del settore culturale e creativo non vada disperso a causa delle limitazioni che la pandemia impone; nel medio – lungo orizzonte, lo sguardo va alla ricostruzione di un sentimento di fiducia verso i luoghi della cultura e l'esperienza condivisa di fruizione culturale e alla sedimentazione degli aspetti più positivi dei percorsi di innovazione linguistica, organizzativa, gestionale di fronte ai quali l'emergenza ha posto il settore.

### Obiettivo generale

Affermare la cultura quale componente fondamentale del tessuto del territorio e veicolo di coesione sociale ed economica.

### Obiettivi specifici

- 1 Sostenere la programmazione culturale delle istituzioni e delle organizzazioni del territorio, favorendo progetti di gestione e produzione di medio e lungo periodo e stimolando un orientamento strategico di sistema.
- 2 Promuovere l'innovazione tecnologica, la multimedialità, la progettazione interdisciplinare degli spazi adibiti alle attività culturali, per favorire nuove opportunità di relazione con i pubblici.

### Domanda culturale

Le istituzioni culturali del territorio hanno negli ultimi anni conseguito buoni obiettivi di crescita quantitativa della domanda di cultura, ma tra le esigenze emergenti, si rileva quella di stimolare pubblici potenziali e nuovi, attraverso l'innovazione e il cambiamento nelle logiche di partecipazione e mediazione, negli strumenti di ascolto, comunicazione e sensibilizzazione, nella progettazione e produzione



dei contenuti culturali. Gli obiettivi specifici selezionati per questo asse intendono fornire una risposta a tale esigenza, attraverso un accompagnamento nella costruzione di strategie e format mirati al coinvolgimento dei pubblici secondo intensità di relazione diverse - dal non pubblico, al pubblico potenziale e al pubblico centrale - in tutte le fasi della produzione culturale.

### **Obiettivo generale**

Sostenere l'incremento quantitativo e qualitativo dei livelli di partecipazione di residenti e cittadini temporanei ai processi di fruizione e produzione culturale, per contribuire alla creazione e allo sviluppo di comunità più coese, eque e partecipative.

### **Obiettivi specifici**

- ① Sostenere programmi orientati all'inclusione di fasce di utenza che esprimono bassi o nulli livelli di partecipazione culturale e volti alla creazione di pubblici in grado di fruire più consapevolmente dell'offerta culturale del territorio.
- ② Favorire una più approfondita conoscenza della dimensione quantitativa e delle caratteristiche qualitative dei pubblici culturali attuali e potenziali, al fine di impostare efficaci politiche di sostegno alla partecipazione culturale.

### **Competenze**

L'ecosistema culturale è una realtà articolata che comprende al suo interno settori eterogenei e un patrimonio di professionalità in materia di tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali che attinge a una pluralità di discipline. Investire nello sviluppo di competenze specialistiche di livello elevato e nel trasferimento delle conoscenze è l'ultimo tassello della strategia di Fondazione Cariparma a supporto del settore creativo e culturale, nella convinzione che, ancora più in questo momento in cui si profila l'opportunità di trasformare la relazione con i pubblici, è necessario che il sistema di saperi e risorse umane del settore sappia adeguarsi alle evoluzioni dei

modelli gestionali e finanziari del patrimonio culturale, nonché ai diversi approcci ai contesti geografici e territoriali che si vanno oggi affermando.

### **Obiettivo generale**

Rafforzare le organizzazioni, i settori economici e le filiere imprenditoriali collegate alla tutela, conservazione, fruizione, promozione e gestione del patrimonio culturale, per accrescere la loro specializzazione competitiva, potenziare la loro capacità di integrazione territoriale e settoriale valorizzandone le diverse componenti.

### **Obiettivi specifici**

- ① Sostenere la crescita di nuove generazioni di artisti e creativi nei diversi ambiti della produzione culturale, favorendo il trasferimento del patrimonio di conoscenze e competenze alle generazioni più giovani.
- ② Contribuire alla preparazione tecnica e manageriale degli operatori culturali, sviluppando nuove competenze professionali e favorendo una correlazione con professionalità esterne relative al turismo, allo sviluppo locale, all'educational.

## **Protezione e qualità ambientale**

Ambiente, risorse ed efficienza energetica, biodiversità sono temi entrati nella strategia di intervento della Fondazione Cariparma nell'ambito del precedente Piano attraverso due progettazioni - Valorizzazione della Cascina Bilzi e Cantiere Appennino - che avevano come obiettivi trasversali il rafforzamento della coesione sociale in zone degradate, lo sviluppo dell'imprenditorialità sociale e culturale, l'attenzione ai beni comuni e all'ambiente. L'orientamento per il triennio 2021 - 2023 è incentrato sulla volontà di affrontare la sfida ambientale da una prospettiva più ampia, intervenendo direttamente sui fattori che ancora oggi rallentano lo sviluppo delle conoscenze e dell'innovazione, basate su un'economia

più verde, più efficiente, più competitiva, volta a promuovere l'occupazione, la coesione sociale e territoriale.

### **Tutela del territorio**

Tutelare il territorio ponendo le basi per la formazione di una generazione che nella quotidianità dei comportamenti trova già come prospettiva naturale il rispetto dell'ambiente in cui vive è il primo obiettivo di protezione e incremento della qualità ambientale che Fondazione Cariparma si pone. Un'educazione allo sviluppo sostenibile che si fonda sull'integrazione tra pensiero e pratica e passa attraverso il recupero, anche in chiave gestionale, del capitale naturale di cui dispone il territorio, l'educazione ambientale come risultato di percorsi interdisciplinari e coordinati tra loro per immaginare il cambiamento esplorando futuri alternativi, il rafforzamento delle pratiche di governo delle politiche ambientali da parte dei soggetti competenti per coniugare i principi di tutela e salvaguardia con quelli di sviluppo e competitività.

#### **Obiettivo generale**

Proteggere, recuperare, incrementare il capitale naturale per promuovere un sistema efficace di gestione, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e della biodiversità del territorio.

#### **Obiettivi specifici**

- ① Rigenerare, proteggere, valorizzare il patrimonio naturale.
- ② Promuovere la diffusione delle informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura.

### **Gestione sostenibile del territorio**

Da una logica oppositiva e dicotomica dei territori, a un'idea cooperativa: centro e periferia; città e montagna; città e campagna. Con l'attivazione di questo asse strategico, la Fon-

dazione intende partecipare attivamente alla costruzione di forme di gestione sostenibile del territorio promuovendo l'interdipendenza e l'integrazione tra le parti, la cooperazione, la multifunzionalità, nella più piena coerenza con le caratteristiche territoriali e ambientali. L'opportunità che si presenta è di realizzare un cambio di passo nel modo di concepire città e aree interne, con l'obiettivo di attuare buone pratiche di gestione e pianificazione territoriale, esperienze di rivitalizzazione comunitaria e di sviluppo economico, sociale e culturale, capaci di riconoscere il valore di uno spazio relazionale.

#### **Obiettivo generale**

Favorire e sostenere la rivitalizzazione delle aree montane e delle aree interne, in un'ottica di integrazione sociale ed economica con i territori urbani e di valorizzazione dei tratti paesaggistici distintivi.

#### **Obiettivi specifici**

- ① Promuovere lo sviluppo di servizi capaci di incrementare le qualità ecologico-ambientali dei contesti insediativi locali e di stimolare tra essi rapporti basati sul *mutual benefit*.
- ② Creare le condizioni per uno scambio tra comunità residenti e nuovi insediati, affinché si realizzi un incremento della qualità dell'ambiente e della vita locale, attraverso l'arricchimento del capitale culturale, cognitivo e sociale.

## MACROAREA SERVIZI ALLA PERSONA

Per la Macroarea *Servizi alla Persona*, la Fondazione ha individuato, sulla base della situazione territoriale, quattro assi portanti: natalità, educazione, inclusione, salute. Anche se in questa sede sono trattati separatamente, essi sono chiaramente interconnessi l'uno con l'altro e possono quindi costituire la base di azioni trasversali. È il caso ad esempio della povertà. Essa, come mostrano i dati riportati anche nella parte di contesto, è più diffusa fra i minori rispetto al resto della popolazione e ciò è dovuto a un generale sotto-investimento nelle politiche per la famiglia e per l'infanzia, ma anche alla mancanza di lavoro, ai bassi livelli di occupazione femminile, ai bassi livelli di istruzione o ancora a retribuzioni insufficienti ad assicurare un tenore di vita minimo ai nuclei familiari. Intervenire a contrasto di questo fenomeno richiede pertanto una visione multidimensionale e la messa in campo di azioni trasversali che interessino contestualmente la natalità, l'educazione, l'inclusione e la tutela della salute.

### Natalità

La natalità rappresenta un elemento chiave per garantire un futuro sostenibile al territorio parmense. Dalla capacità di promuovere un ricambio generazionale e di tutelare l'educazione e la formazione dei nuovi nati dipende infatti la capacità di garantire prosperità di lungo periodo, ma anche la tenuta dei sistemi sanitari e di welfare. Anche se al momento i dati relativi alle nascite risultano leggermente migliori rispetto al resto del Paese, le proiezioni sul futuro dicono che in assenza di interventi la provincia parmense è destinata ad allinearsi al trend di invecchiamento che riguarda il Paese. Un intervento in tale ambito richiede investimenti in occupazione femminile e in servizi per l'infanzia, oltre che interventi a sostegno della genitorialità.

### Obiettivo generale

Sostenere la natalità come antidoto all'invecchiamento demografico, per garantire un futuro sostenibile al territorio e al suo sistema di welfare.

### Obiettivi specifici

- 1 Promuovere la crescita dell'occupazione femminile, l'uguaglianza di genere e le pari opportunità fra uomini e donne.
- 2 Sostenere l'esperienza della genitorialità nei cosiddetti "primi 1000 giorni" ovvero nel periodo che va dall'inizio della gravidanza fino ai 2 anni di vita del bambino.
- 3 Promuovere la conciliazione vita privata - vita lavorativa sostenendo interventi e servizi che mirano a sollevare i genitori dagli oneri di cura dei bambini.

### Educazione

L'educazione fin dalla primissima infanzia è centrale per promuovere la crescita e l'inclusione sociale dei bambini, nonché per ridurre le disuguaglianze di origine e favorire quindi l'uguaglianza nel lungo periodo. In particolare, i bambini più vulnerabili vedono crescere le loro opportunità di inclusione sociale se hanno la possibilità di fruire di servizi educativi, culturali e sportivi. Inoltre, nella società contemporanea le competenze degli individui sono sempre più centrali per poter partecipare con successo al mercato del lavoro e l'apprendimento durante tutto l'arco della vita lavorativa consente di promuovere l'occupazione e di prevenire la disoccupazione.

### Obiettivo generale

Promuovere l'educazione, l'istruzione e la formazione a tutti i livelli e in integrazione con le istituzioni pubbliche deputate a questo scopo.

**Obiettivi specifici**

- ① Contrastare la povertà educativa dei bambini fin dalla primissima infanzia promuovendo lo sviluppo di servizi educativi rivolti alla prima infanzia (0-3 anni) e di «comunità educanti» a sostegno di bambini e ragazzi delle varie fasce di età.
- ② Contrastare la dispersione scolastica e promuovere l'integrazione scuola-lavoro.
- ③ Promuovere la formazione e l'apprendimento per tutto l'arco della vita lavorativa tramite iniziative dirette sia a chi è escluso dal mercato del lavoro sia a chi rischia di uscirne.

**Inclusione**

Pur presentando livelli di povertà inferiori rispetto alla media nazionale e in linea con quella regionale, nella provincia di Parma, il rischio di esclusione sociale non deve essere considerato marginale. In primo luogo, la persistente gravità del fenomeno in Italia porta con sé il rischio di un possibile aumento anche nei territori più ricchi. In secondo luogo, anche se l'incidenza della povertà è più bassa rispetto al resto del Paese, se si guarda ai valori assoluti i numeri della provincia appaiono comunque importanti.

**Obiettivo generale**

Promuovere lo sviluppo di una comunità maggiormente inclusiva, che ponga particolare attenzione alle categorie più vulnerabili del territorio.

La vulnerabilità ha tanti volti: povertà, instabilità economica, malattia, disabilità, emarginazione e solitudine. Per contrastarli occorre collaborare con più interlocutori del territorio al fine di aiutare le persone in difficoltà a raggiungere il maggior grado possibile di autonomia e inclusione sociale.

**Obiettivi specifici**

- ① Contrastare la crescita della povertà in interazione con le misure nazionali e gli attori pubblici competenti, anche attraverso interventi

diretti verso specifiche tipologie povertà (alimentare, abitativa, sanitaria).

- ② Promuovere l'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti fragili in sinergia col mondo produttivo e il non profit.

**Salute**

Il territorio parmense presenta indicatori molto positivi in tema di salute pubblica. Tuttavia, a seguito del Covid-19, la forte pressione cui è stato sottoposto il sistema sanitario territoriale unitamente alle attuali restrizioni legate alla limitazione dei contagi e ai cambiamenti delle abitudini sociali dopo i mesi drammatici della pandemia impongono di ripensare larghe parti dell'attuale modello sanitario.

**Obiettivo generale**

Promuovere la salute e sostenere il sistema sanitario anche alla luce degli effetti generati dalla pandemia di Covid 19.

Si conferma l'impegno della Fondazione in campo sanitario con l'obiettivo chiave di porre la "centralità del paziente" al primo posto nel sistema di cura.

**Obiettivi specifici**

- ① Promuovere modalità innovative di assistenza domiciliare alle fragilità privilegiando la continuità del percorso dalla degenza verso la domiciliarizzazione; sostenere il "sistema di comunità" promuovendo punti di ascolto, accoglienza e risposte ai bisogni, sia all'interno dei luoghi di degenza che sul territorio (es. *Case della Salute*).
- ② Promuovere la salute delle persone e della comunità nelle varie età della vita, intercettando anche la domanda che non si esprime.
- ③ Dare risposte di alta professionalità e avanzata tecnologia per un ospedale di "eccellenza".
- ④ Potenziare luoghi di cura e creare servizi per una risposta sanitaria "di prossimità".
- ⑤ Facilitare l'accesso alle cure.

## MACROAREA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

La Fondazione Cariparma, nella consapevolezza degli importanti impatti positivi che gli “investimenti” in ricerca apportano al nostro sistema economico, sociale e culturale, intende mantenere il proprio impegno nel settore della ricerca anche per il prossimo triennio, confermando il sostegno alla crescita scientifica e accademica dei giovani ricercatori e allo sviluppo di tecnologie di avanguardia in settori di punta del sistema economico e produttivo.

### Obiettivo generale

Promuovere la ricerca scientifica e tecnologica per favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale del territorio.

Considerata la presenza nel territorio di riferimento dell'Università degli Studi di Parma e di altri importanti Enti di Ricerca, la Fondazione intende sostenere e incentivare la produzione scientifica di alto profilo, con lo scopo di stimolare sinergie, di accrescere le competenze del territorio e di generare innovazione e sviluppo.

### Obiettivi specifici

- 1 Stimolare la produzione scientifica di eccellenza attraverso la collaborazione fra i centri di eccellenza scientifica operanti sul territorio, al fine di sviluppare progetti in grado di competere nel panorama della ricerca internazionale.
- 2 Sostenere progetti che valorizzino il talento e le idee dei giovani nella ricerca, con percorsi di crescita pensati per favorire il ricambio generazionale, quali le iniziative di formazione post laurea offerte dall'Ateneo parmense con i Dottorati di Ricerca ed il progetto di sistema in ambito Acri “Young investigator training program”.
- 3 Promuovere e sostenere la ricerca scientifica nell'agroalimentare italiano, attraverso il progetto Ager (Agroalimentare e ricerca), che unisce le Fondazioni di origine bancaria nella promozione e nel sostegno alla ricerca scientifica nel settore agroalimentare italiano, mettendo al centro della ricerca le produzioni italiane d'eccellenza.



*Più valore al nostro territorio*

## **FONDAZIONE CARIPARMA**

Strada al Ponte Caprazucca, 4  
43121 Parma

Tel. 0521 532111  
Fax 0521 289761  
[info@fondazionecrp.it](mailto:info@fondazionecrp.it)  
[www.fondazionecrp.it](http://www.fondazionecrp.it)